

Opificio Le domande (a tratti sorprendenti) di trenta ragazzi



Gli studenti interrogano i manager

a pagina 7 Rimondi

L'incontro

di Riccardo Rimondi

«Cosa metto nel curriculum? I robot ci toglieranno il lavoro?» La scuola intervista i manager

All'Opificio Golinelli botta e risposta studenti-dirigenti d'azienda
Tra industria 4.0, figli e primi stipendi: «Restate aperti a ogni possibilità»

Cosa studiare per lavorare nella moda? Ha più possibilità di fare carriera un uomo o una donna? Le macchine ci toglieranno il lavoro? Due ore e mezza di botta e risposta, all'Opificio Golinelli, nella seconda (e ultima) giornata del festival della cultura del lavoro Nobilita. Da una parte una trentina di ragazzi di Minghetti, Galvani, Sabin e Salvemini. Dall'altra dodici aziende e i loro manager. Tema: il lavoro, a tutto tondo. Con la possibilità, per dei giovani tra i 14 e i 19 anni, di fare domande su un mondo che li toccherà da vicino tra qualche anno.

Si parte da Marzotto Group, realtà della moda: al direttore

del personale due redattrici di Claxon e Prometeo, i giornali scolastici di Minghetti e Galvani, chiedono informazioni sui percorsi di studi e sull'incidenza del genere per lavorare nel fashion. Poi si spazia. Dalle cose più semplici: «Che elementi consigliereste di inserire in un curriculum da inviare a un'azienda?», chiede Davide, del Minghetti, ai responsabili del personale di Manutencoop e Focaccia Group. Tra i suggerimenti: personalizzarlo anche evitando il modello europeo, non limitarsi ai titoli di studio.

«Come si può misurare il valore della propria prestazione economica, al primo im-

piego?», chiede Federico del Galvani. I dirigenti gli spiegano che all'inizio, nel migliore dei casi, lo stipendio lo definisce il contratto collettivo di lavoro. «Ma non pensate solo a quello, è un investimento, meglio un basso salario iniziale ma in un posto con buone prospettive di crescita», si raccomandano i manager. «Ma come si riconoscono le aziende con buone opportunità di crescita?», ribatte Emma. Risposta: «Quelle che investono per farsi conoscere».

Contact Lab, Warrant Group, G-Data sono le aziende successive sottoposte al fuoco di fila degli studenti, in maggioranza liceali davanti a

una realtà che sembra chiedere soprattutto profili tecnici. «Come fa chi viene da un liceo a rendersi competitivo sul mondo del lavoro?», chiede Francesco. «Deve dotarsi di forte curiosità — replica l'ad di Warrant Group Fiorenzo Bellelli — dovete capire quali sono le cose che vi accendono il fuoco dentro». Non solo: «Bisogna restare aperti a ogni possibilità, io alla vostra età non avevo idea di quale sarebbe stato il mio percorso», chiosa Giulio Vada di G-Data.

È il turno di Kemet e Rodacciai, realtà metalmeccaniche, uno dei comparti più investiti dall'Industria 4.0 e dall'automazione dei processi. «Porte-

rà disoccupazione?», chiedono gli intervistatori. Oppure: «È possibile uno scenario in cui l'uomo non avrà più bisogno di lavorare?». Forse no. «Ma cambieranno un po' di cose, bisognerà continuare a studiare», rispondono i manager.

E ancora, considerando che è sempre più difficile immaginarsi per sempre nello stesso posto: «Di che cosa bisogna tenere conto quando si decide di cambiare lavoro?». Di tanti aspetti, tra cui «la coerenza con il proprio percorso professionale». Anna, del

Minghetti, pone un tema specifico: «In caso di gravidanza di una dipendente, i comportamenti di un'azienda cambiano a seconda delle sue dimensioni?». A risponderle sono i dirigenti di CucinaBarilla.it, Caffarel e Aeroporto, che raccontano come oggi anche i

papà utilizzino i congedi. C'è tempo per un'ultima domanda: «Come vedete Fico?». Il direttore del personale del Marconi Marco Verga assicura che a giugno partiranno i collegamenti con la Cina e che quei turisti visiteranno il Caab. «Speriamo che si possa crescere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

